

RIFLESSIONI

*Studi della Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria
sulla Tutela del Patrimonio Culturale*

Collana *“Riflessioni. Studi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell’Umbria sulla Tutela del Patrimonio Culturale”*.

La presente collana nasce dall'intento di divulgare e di approfondire le tematiche inerenti la Tutela dei Beni Culturali e Paesaggistici del nostro territorio. In ogni volume saranno editi gli studi teorici e i risultati operativi e tecnici, che costituiscono la premessa e l'esito dell'azione svolta dai funzionari della SABAP dell'Umbria e da studiosi e professionisti coinvolti nel costante impegno per la conservazione e trasmissione alle nuove generazioni dei valori connotanti il Patrimonio Culturale a noi più caro.

Direzione scientifica

Elvira Cajano

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria

VILLA BOCCAGLIONE

Valeriana Mazzasette, Maria Brucato, Gilda Giancipoli

Morlacchi Editore U.P.

Il volume è stato realizzato grazie al contributo di

IMPRESA NANNI & FIGLI SNC
P.I. 01306970540
via Colle del Marchese 72 – Castel Ritaldi (PG)
Tel. 0742 361710

LORIS COSTRUZIONI SRLU
Direttore tecnico Geom. Loris Florio
Via Salara n.40/B – 64030 Basciano (TE)
Tel. e fax 0861 651050
info@loriscostruzioni.it

EDILIZIA SCACARONI s.r.l.
Loc. Turrina n. 9 – Montefalco (PG) - Tel. Fax. 0742 379371
scacaroni@libero.it ediliziascacaroni@pec.it
Inscrizioni SOA: OG1 III BIS - OG2 III BIS
AZIENDA CON SISTEMI DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001-2015


Direzione scientifica

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Arch. Elvira Cajano

Coordinamento, curatela, progetto grafico ed elaborazione del presente volume

Gilda Giancipoli

Gli autori delle immagini con indicazione SABAP-Umbria sono Massimo Achilli e Claudio Baroni.

Hanno collaborato ed offerto il loro supporto al presente volume: l'Archivio di Stato di Perugia e la Galleria Nazionale dell'Umbria; Antonio Abbozzo, Anna Alberti, Gianluigi Batocchioni Sorbini, Arianna Bellocchi, Paolo Binaco, Nadia Cavallucci, Chiara Ceccucci, Lucia Celeschi, Tommaso Celeschi, Eleonora Dottorini, Marcello Iraci Borgia Mandolini, Maria Antonietta Giovagnoli, Eliseo Grassi, Mariaflavia Marabottini, Andrea Motti, Mario Papalia, Massimiliano Scapicchi, Sperello di Serego Alighieri.

Prima Edizione: dicembre 2021
Isbn/Ean: 978-88-9392-299-9

Copyright © Morlacchi Editore 2021, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Indice

	ELVIRA CAJANO
7	Premessa
	VALERIANA MAZZASETTE, MARIA BRUCATO, GILDA GIANCIPOLI
11	Introduzione
	<i>Aspetti storici</i>
19	Boccaglione: storia del nome e delle proprietà
29	Prime ipotesi attributive
41	I disegni conservati presso la Galleria Nazionale dell'Umbria
49	La Villa nel panorama culturale dei secoli XVII-XVIII
67	L'Arcadia nella storia della Villa
	<i>Descrizione</i>
79	La Villa e il suo luogo
97	Aspetti originali: le scale e il cupolino dei venti
109	Ambiti annessi: la limonaia e la scuderia

- 115 La Chiesa della SS. Annunziata
121 Gli apparati decorativi
151 I giardini
179 Un racconto attraverso l'acqua da Bettona alla Villa Boccaglione

Restauri

- 205 La Villa nel Novecento attraverso le foto d'epoca
219 L'acquisizione al patrimonio dello Stato e l'avvio dei restauri
229 Gli interventi recenti

Premessa

ELVIRA CAJANO

SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO DELL'UMBRIA

Il titolo scelto *Riflessioni. Studi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria sulla Tutela del Patrimonio Culturale* esprime il duplice intento della collana che ha già visto edito un primo volume dedicato agli atti della III Giornata Nazionale del Paesaggio, svolta il 14 marzo 2019. Studiare e riflettere, dunque, per poter svolgere un'azione di tutela efficace. Si è scelto, nel primo volume, di trattare temi di tutela paesaggistica che, solo con il Codice del 2004, è stata riunita alla tipologia dei beni culturali, affermando in tal modo il principio di unitarietà delle due categorie, assente nei precedenti assetti normativi.

Il libro che presentiamo è dedicato, invece, ad un aspetto dell'azione della Soprintendenza sui beni culturali, complementare rispetto a quello svolto per la tutela dell'ambiente, ma che ad esso si lega profondamente nell'impegno profuso per la salvaguardia delle opere culturali presenti nel territorio umbro. Riteniamo, infatti, che i due temi – la tutela rivolta ai beni culturali e quella verso i beni paesaggistici – non possano essere disgiunti, ma costituiscano un unico concetto ed, insieme, debbano rappresentare obiettivo di tutela e valorizzazione da parte degli organi dello Stato, nonché di fruizione da parte della collettività, così come il Codice sancisce all'art. 2.

Attraverso le vicende della Villa del Boccaglione sita a Bettona, si intende raccontare infatti i beni culturali di cui ci occupiamo per compito istituzionale, ma anche descrivere il suo sito e far conoscere i diversi aspetti dell'attività che viene svolta nel nostro Istituto, offrendo differenti punti di osservazione e di attenzione sulla storia e sul restauro dell'importante patrimonio della regione. Una tale volontà di apertura verso l'esterno vuole esprimere un modo diverso di esercitare la tutela, improntato sulla condivisione e la partecipazione che hanno come assunto imprescindibile

la divulgazione; essa diviene nel contempo un fondamentale strumento di riflessione sull'impegno di salvaguardia e di ricerca scientifica, spesso poco noto, svolto dai funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.

Vi è, ancora, insito nel titolo della collana un ulteriore obiettivo, forse meno evidente: quello, cioè, di avvicinare l'Istituzione a coloro che con essa devono dialogare per ottemperare ad obblighi di legge, proprietari e professionisti.

Il nostro intento è mostrare che l'azione della Soprintendenza non vuole essere di tipo impositivo, ma vuole tendere all'apertura e al dialogo.

“Conoscere per tutelare” ed anche “Custodire per preservare e tramandare”, sono i principi che poniamo alla base del nostro agire, e riteniamo che ciò debba essere perseguito attraverso un'azione finalizzata ad una conservazione attiva e condivisa, secondo un approccio strategico che pone alla base dell'azione amministrativa la consapevolezza complessiva dei valori culturali da tutelare nel nostro territorio. Dunque non una conservazione intesa come congelamento dell'opera o del luogo, ma un'azione che trovi nel dialogo il punto di incontro e di equilibrio fra diverse esigenze ed istanze.

Siamo consapevoli che il campo della tutela include un complesso di elementi ed aspetti che nel tempo possono subire modificazioni legate sia al progresso sia al semplice mutare di esigenze personali. Tali necessità devono essere considerate nell'agire dell'amministrazione pubblica ed entrare a far parte di una valutazione complessiva che abbia, sempre e comunque, ben ferme le istanze della tutela da una parte e delle esigenze della vita di oggi, dall'altra. Mai come ora, nella realtà che viviamo, la gestione dello Stato deve rispondere a criteri di efficienza e trasparenza tenendo ben saldo, nel campo dei beni culturali, l'obiettivo di trasmettere alle generazioni future ciò che ci è pervenuto nelle migliori condizioni possibili, anche attribuendo al bene culturale – se necessario – una funzione diversa dall'originaria, purché appropriata.

In tal senso, non finiremo mai di ricordare e sottolineare che non si tutela, e dunque non si conserva in maniera adeguata, ciò che non si conosce.

Una rivista istituzionale, come quella che presentiamo, non ha certo l'ambizione di fare teoria, ma a nostro avviso deve rispondere al compito di dar conto e fare il punto periodicamente sul tema del restauro come prassi, attraverso la divulgazione degli studi compiuti e delle notizie che sono venute alla luce nel cantiere, perlomeno nei più importanti fra quelli di cui la Soprintendenza si occupa nel territorio umbro; questo volume ne è un eccellente esempio.

Fare il punto, dare diffusione e spazio sia agli esiti del fondamentale lavoro di riflessione e conoscenza sia agli interventi eseguiti sulla preesistenza della Villa Boccaglione è quanto mai utile ed opportuno a documentare cosa significhi oggi il recupero di un così importante edificio, applicando con rigore una prassi scientifica e, cioè, fondando l'azione restaurativa su dati rilevati da fonti iconografiche e documentarie, ma anche ponendo particolare attenzione a ciò che il monumento stesso esprime nelle sue pietre.

D'altra parte ciò è il frutto di un atteggiamento che nasce in Italia sin dalla seconda metà dell'Ottocento, con le prime codificazioni del restauro architettonico.

Camillo Boito, infatti, nel 1883 in occasione del *III Congresso degli ingegneri ed architetti* raccomandava, al punto VI del voto conclusivo, la necessità di «un resoconto preciso e metodico delle ragioni e del procedimento delle opere e delle variazioni di ogni specie». Un'operazione importante per tutelare l'autenticità, ma anche per lasciare traccia delle trasformazioni avvenute e delle scelte operate nel tempo, così da fornire le informazioni necessarie per azioni di restauro future, consapevoli e corrette.

Si colloca in tale ambito il volume di Maria Brucato, Valeriana Mazzasette e Gilda Giancipoli curato da quest'ultima, volume che insieme alla narrazione degli aspetti storici e di restauro, descrive la villa nella sua struttura e nei suoi apparati, decorativi e vegetazionali, fornendo in tal modo la conoscenza dell'atto culturale che è stato posto alla base delle scelte progettuali. Ciò potrà produrre per la città la possibilità di una lettura capace di cogliere l'essenza insita nel volume e non solo rigidamente riferita alla Villa in sé: una profonda attenzione verso i caratteri costruttivi e decorativi degli edifici che ci circondano e che costituiscono la scena del nostro vivere quotidiano, il senso della loro immagine che oggi, anche grazie ai mezzi tecnologici altamente avanzati, è possibile indagare raggiungendo la piena conoscenza delle trasformazioni della fabbrica, per poter poi proporre un testo che esalti la storia della città.

L'Umbria è una regione di per sé ricca di episodi artistici ed architettonici notevoli, ma è importante che i caratteri e le peculiarità che la contraddistinguono siano manifestati, divulgati e compresi. Il volume, in tal senso, è forse l'atto che riassume una tale volontà. Esso potrà fornire un importante riferimento per chi vorrà accostarsi allo studio delle dimore neoclassiche, ma anche essere di stimolo e di incoraggiamento per chi

si occupa di restauro e di tutela del patrimonio, attraverso il rimarcare l'importanza di trasmettere la conoscenza e lo studio. Ciò può comportare sacrificio e dedizione, così come le autrici dimostrano, affrontando un impegno che si somma ai tanti quotidiani, ai quali sono chiamate nel ruolo di funzionari di Soprintendenza; sono loro ad esporre il complesso lavoro svolto per il restauro ed il riuso della Villa Boccaglione, lavoro che, attraverso una serie di provvedimenti normativi emessi nel tempo, ha consentito di sottrarre il monumento all'incuria e all'abbandono in cui versava, acquisendolo dapprima alla proprietà pubblica e, successivamente, ha permesso di recuperarlo attraverso interventi ben aderenti ai criteri del restauro contemporaneo, con la passione e la competenza che siamo certi ogni lettore vorrà riconoscere.

Voglio esprimere da ultimo il mio ringraziamento alle autrici ed alla curatrice del volume, per la professionalità e l'impegno, ed anche al personale della Casa Editrice Morlacchi di Perugia, che con grande professionalità ha fatto sì che questo libro trovi diffusione.

Introduzione

VALERIANA MAZZASETTE, MARIA BRUCATO, GILDA GIANCIPOLI

La presente pubblicazione vuole, non solo rappresentare una sintesi divulgativa della storia e delle vicende costruttive della Villa del Boccaglione, ma anche illustrare e documentare i complessi interventi di recupero, consolidamento e restauro, già preannunciati dalla campagna di ricognizione e rilievo condotta dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, Artistici e Storici dell'Umbria alla fine degli anni Settanta ed iniziati con l'acquisizione al patrimonio dello Stato dell'intero complesso nel 1991, dopo anni di completo abbandono e di depauperazione.

Gli interventi di restauro proseguono tutt'ora, infatti a breve verrà avviato il cantiere per la chiesa della Santissima Annunziata, anche se si deve precisare che è da ritenersi definitivamente completato il consolidamento strutturale della Villa, al cui interno si stanno conducendo ora i restauri degli apparati pittorici.

Più recentemente, si sono avviati i recuperi e i consolidamenti degli altri corpi di fabbrica ed in particolare del grande locale che delimita il "giardino segreto", con l'intento di renderlo fruibile per possibili attività ed eventi culturali o di promozione, anche riattivando il collegamento e l'interdipendenza che lo stesso aveva storicamente con il giardino contiguo.

Gli esterni, inoltre, per i quali sono in programma importanti interventi di restauro finalizzati a recuperarne,

per quanto più possibile, la loro immagine originaria, saranno oggetto di specifica trattazione nella presente pubblicazione.

Sulla base del repertorio fotografico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, ora conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia e sul rilievo del complesso architettonico è stata condotta una molteplicità di analisi e valutazioni finalizzate a comprendere meglio le vicende storiche e costruttive della Villa e dei suoi giardini, ponendole in relazione e raffronto con l'ambiente culturale, ma anche sociale ed economico del territorio.

La conoscenza diretta della Villa del Boccaglione e gli approfondimenti conseguiti confermano che l'edificio sia frutto di un progetto organico, ideato con piena fedeltà al gusto neoclassico, pur ancora "contaminato" da reminescenze e suggestioni del tardo barocco.

Senza dubbio, con i suoi splendidi giardini, essa costituisce un pregevole esempio di dimora neoclassica, dove le persistenti influenze barocche si fondono in un'unità armonica e suggestiva tanto affine alle più conosciute realizzazioni architettoniche di uno dei maestri italiani del Neoclassicismo, quale il folignate Giuseppe Piermarini.

La Villa Boccaglione, conosciuta anche come Villa Crispolti, è infatti tradizionalmente attribuita proprio a Giuseppe Piermarini, sebbene attualmente si propenda verso la figura minore di Antonio Stefanucci; tuttavia i più recenti studi documentali ed archivistici della studiosa Anna Rebecca Sartore hanno ribadito l'impossibilità di stabilire inequivocabilmente l'attribuzione di progetto e costruito¹.

1. Sartore, A. R., *Un'architettura piermariniana nella campagna umbra del Settecento: la villa del Bucaione a Bettona*, Edizioni Noferini, Firenze 2017.

Di conseguenza, a partire dalle tracce documentali, dall'osservazione diretta e dalla comparazione si può cercare di orientare la valutazione dei dati architettonici e dei particolari decorativi, al fine di sostenere e rafforzare le ipotesi attributive.

Uno degli approfondimenti utili è certamente il raffronto stilistico con le opere degli altri numerosi architetti ed artisti che, in diverse maniere, hanno fatto parte della cerchia dell'architetto folignate e, più in generale, dell'ambiente culturale umbro del tempo.

Si scopre così che caratteri propri dell'arte vanvitelliana ricorrono ben saldi e sembrano evidenti anche nella struttura della Villa bettonese, soprattutto per la soluzione delle nicchie angolari inserite nella sua facciata stessa e per il rigore classico presente nella piccola chiesa adiacente, resa originale dagli stucchi, dagli intonaci decorati e dai dettagli plastici degli interni.

In quest'ottica, la pittura e l'architettura del complesso del Boccaglione vengono analizzate criticamente e diventano spunto per avanzare ulteriori ipotesi attributive in particolare riguardanti gli apparati pittorici e decorativi in genere.

Un disegno della Villa, datato 1785 e firmato da Alberto De Marchis, condurrebbe ad ipotizzare che la progettazione pittorica delle vedute paesaggistiche presenti al suo interno possa essere attribuita alla Bottega De Marchis nell'ultimo ventennio del Settecento. Un artista e la sua Bottega in grado di sostenere lavori per una committenza locale elevata, in quanto noti nell'ambiente cittadino grazie all'avo Alessio, meritevole di molti successi, iniziando proprio con la vedutistica e lasciando al figlio Eugenio una bottega ben avviata, passata poi al nipote Alberto.

Nelle fonti riguardanti gli impianti decorativi della Villa, si ricorda inoltre Nicola Giuli, altro artista artigiano di tradizione familiare. Alberto De Marchis e Nicola Giuli lavorarono insieme al rifacimento decorativo della Villa Aureli a Castel del Piano e a Palazzo Donini a Perugia, non è improbabile, quindi, che abbiano avuto insieme altre commissioni dalle famiglie nobili dell'ambito perugino.

Sicuramente, non fu un unico artista o un'unica scuola ad ideare ed eseguire i dipinti interni alle sale: i recenti restauri di alcune stanze hanno evidenziato con certezza tratti e tecniche comuni per tutto il complesso architettonico.

Nella stessa dimora bettonese, tra i disegni settecenteschi, è stata trovata anche una documentazione relativa al personaggio Giuseppe Bianconi, archeologo e storico, nonché sindaco di Bettona per sette anni, il quale fu anche uno dei proprietari della Villa del Boccaglione nell'Ottocento ed a cui si deve molto probabilmente la raccolta dei disegni della collezione.

Della stessa raccolta fanno parte importanti documenti relativi alla città di Bettona: fogli manoscritti con note riguardanti i monumenti ecclesiastici dentro e fuori le sue mura, la biografia del Santo Crispolto patrono, lo studio delle discendenze dell'intero ramo umbro della famiglia dei Crispolti e l'importante descrizione della consacrazione della chiesa della SS. Annunziata di proprietà del Barone Giuseppe di Fabrizio Crispolti nel 1787. La raccolta di questa importante documentazione fu probabilmente frutto di annose ricerche da parte del nobile Giuseppe Bianconi di Bettona, evidentemente interessato ad approfondire la storia nascosta nella propria dimora.

Un altro tema denso di interrogativi e di aspetti degni di approfondimento è quello riguardante l'importante apparato del verde che cinge la villa.

I riferimenti a Piermarini, o comunque ad una tradizione compositiva neoclassica italiana, proseguono anche all'interno del variegato sistema dei giardini, tra tipologie consolidate degli ambiti e assetto compositivo e formale codificato, rafforzandone così l'ipotesi attributiva. Inoltre, particolarmente interessante risulta l'indagine sui sistemi d'irrigazione del verde, attraverso il rilievo *in situ* e la comparazione con riferimenti storici coevi e con la trattatistica di materia che in quegli anni costituiva il tramite tra la tradizione architettonica e la modernità illuminista.

È certamente di primaria importanza il report inerente i principali lavori di recupero del bene culturale.

A partire dalla ricostruzione delle vicende di acquisizione al patrimonio dello Stato e del resoconto fotografico sull'avanzato stato di degrado dell'immobile negli anni Ottanta del Novecento, sono documentate le operazioni di restauro architettonico delle pitture interne.

Si delinea in questa maniera una vicenda carica di complessità e di apporti trasversali tra la storia politica, architettonica e familiare relativa alla costruzione del complesso, le vicende riguardanti la sua decadenza e l'inizio di una nuova stagione di recupero che si spera conduca alla completa rinascita e riappropriazione identitaria di questo meraviglioso luogo umbro.